

Mattarella incontra Metsola: continuare ad aiutare Kiev

Europa. Il capo dello Stato cita Monnet: le crisi spingono ad abbandonare la pigrizia per scelte forti Ue su difesa, energia, integrazione. Metsola: aiutiamo gli ucraini a vincere

Lina Palmerini

Raccontare l'Europa con una guerra in corso: è stato un po' il senso del dialogo tra Mattarella e la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola con gli studenti ricevuti al Quirinale. E la sintesi è che questo conflitto non cambia gli obiettivi ma i tempi perché i grandi vuoti lasciati da Bruxelles sono diventati ora dei grandi pericoli. Il pericolo di non avere una strategia energetica, di non avere una difesa comune, di non fare passi avanti su una maggiore integrazione politica. Cita Jean Monnet il capo dello Stato quando dice che «l'Ue crescerà attraverso le crisi, situazioni in cui si abbandona la pigrizia e gli Stati sono spinti a decisioni importanti». La prima è rendersi conto che «ciò di cui ha bisogno l'Europa è solidarietà interna» insiste Mattarella riferendosi anche a un'integrazione politica e a un allargamento di quei Paesi in lista, tra cui l'Ucraina ma anche l'area dei balcani.

La sintonia con la presidente del Parlamento Ue è evidente sia nelle

risposte sull'Unione così come sulla guerra in Ucraina, su cui entrambi concordano nel dovere di aiutare la «resistenza» di Kiev condividendo «le ragioni» del popolo ucraino. E Metsola è stata molto netta nel dire «aiutiamoli a vincere», perché lì si combatte una battaglia di valori come ha detto ricordando la visita a Kiev. «È stato importante visitare i deputati ucraini che hanno bisogno di un messaggio concreto di speranza. Stanno lottando per i valori europei e abbiamo il dovere di continuare ad aiutarli a vincere».

Valori che sono stati la base di alcune conquiste che ora i giovani devono essere capaci di sostenere e implementare. Innanzitutto, la conquista di un'Europa senza frontiere. «L'Ue siete voi, siete una generazione nata con l'Ue consolidata, che immaginate siano impensabili passaporti, sbarramenti e confini nei paesi europei. Si era partiti dal desiderio di una comunità economica, ma questo risultato è di gran lunga più importante». E a proposito di frontiere, Metso-

la ricorda «che quando scoppiò la pandemia il primo riflesso dei Paesi Ue fu quello di chiudere le frontiere» ma poi si arrivò a decisioni inaspettate come quelle sui Pnrr, uno scatto in avanti su temi strategici come digitale e ambiente su cui la guerra rischia di farci arretrare. «L'invasione di Mosca ci ha distratto da questo primario obiettivo ambientale - dice Mattarella - non solo per le devastazioni che impoveriscono un intero territorio ma perché la crisi energetica ci costringe all'uso di fonti inquinanti come il carbone». Ma la sfida è «cogliere l'opportunità del Pnrr». O come dice Metsola «le opinioni pubbliche europee oggi vogliono più Europa sull'energia, sulla sanità e sulla difesa. Dopo la guerra in Ucraina dobbiamo essere pronti a difenderci. Sta a noi». L'unico passo avanti che fa segnare l'Europa finora, è che sull'accoglienza ai profughi si sono mossi anche Paesi, come Polonia e Ungheria, che non sono mai stati in prima linea. «Dobbiamo ringraziarli e non lasciarli soli», dice Mattarella che tante volte aveva chiesto per l'Italia la stessa attenzione.

RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Con gli studenti.

Il capo dello Stato Sergio Mattarella e Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo

